

UN ALTRO LUNEDÌ NERO

Il mercato azionario di New York è calato ieri di circa l'8%, scende anche il dollaro
 A Milano perdita del 4,9%; Hong Kong riapre e scende del 34%

Le Borse vanno giù a precipizio In ottobre Wall Street ha perso il 30%

E adesso barra a sinistra

SILVANO ANDRIANI

Ora che il tonfo di Wall Street si è trasformato nella caduta libera di tutte le Borse, il ricorrente richiamo alla differenza tra l'attuale situazione e quella della Grande Crisi del 1929 rischia di diventare soltanto un esorcismo. La situazione è certo differente, nel bene e nel male. È se è vero che oggi l'economia mondiale è molto più controllabile, è anche vero che nel '29 gli Usa non avevano gli enormi deficit del bilancio pubblico e della bilancia dei pagamenti. Ed è la prima volta nella storia del capitalismo che il paese che fa da banca del sistema economico mondiale è nello stesso tempo il più grande debitore.

Però oggi non è affatto inevitabile che il crack borsistico si trasformi in un collasso finanziario - anche se nessuno è in grado di misurare l'impatto del crack sulle istituzioni finanziarie - o in una grande depressione. Tutto dipende dalle risposte politiche che saranno date.

Il ciclo economico reagiscono, che giunge alla sua fine soltanto ora in quanto prolungato dai benefici che i paesi industrializzati hanno ottenuto dalla caduta del prezzo del petrolio, ha prodotto non solo grandi ingiustizie ma anche profondi squilibri nell'economia mondiale. Oltre a quello statunitense è cresciuto enormemente il debito dei paesi in via di sviluppo, mentre Germania e Giappone si sono sempre più caratterizzati come paesi strutturalmente esportatori. Il superamento degli squilibri dell'economia mondiale richiederà mutamenti strutturali nei diversi paesi e non sarà breve né indolore.

Il modo per rendere meno imperioso il cammino è stato indicato da tempo: gli Stati Uniti dovrebbero ridurre il loro deficit, Giappone ed Europa dovrebbero rilanciare la domanda interna e sostenere così la domanda mondiale. Ma per seguire questa strada è necessaria una svolta nelle politiche economiche. Gli Usa dovrebbero adottare una politica fiscale rigorosa e ridurre sensibilmente le spese militari; dovrebbero cioè rimettere in discussione il militarismo della politica di Reagan. Giapponesi ed europei dovrebbero puntare a conseguire più elevati tassi di sviluppo. Ma ciò comporterebbe una riduzione della disoccupazione e, quindi, un mutamento degli attuali rapporti di forza che consentano la prevalenza di governi conservatori.

Nessuna indicazione concreta nella direzione di una svolta è venuta dal recente discorso di Reagan, né segnali di cambiamento si avvertono nei paesi europei. Le Borse ne stanno traendo le conseguenze, e continuano a far precipitare le quotazioni.

Il governo italiano ha assunto come base del bilancio e della nuova Finanziaria uno scenario che prevede che lo stato dell'economia mondiale tenderà a migliorare. Questo ottimismo, del tutto ingiustificato un mese fa, appare ora ridicolo e pericoloso. La realtà sta agghiacciando le ipotesi su cui è stata costruita la legge finanziaria e, in presenza di spinte recessive provenienti dall'economia mondiale, la decisione del governo di ridurre la domanda interna aggraverà - altro che fronteggiare - quelle spinte. A Goria e ad Amato vorremmo chiedere se non considerano giunto il momento di ripensare radicalmente l'impostazione che hanno dato al bilancio e alla politica economica del governo.

È stato un altro lunedì nero. Iniziativa male a Tokio (-4,7%), la giornata è finita ancora peggio a New York, dove l'indice Dow Jones ha ceduto di circa l'8%, accumulando una flessione di 156 punti: la seconda perdita in termini assoluti di Wall Street in tutta la sua storia. Elettissimo il volume di scambi, 308 milioni di azioni, soprattutto in considerazione del fatto che la Borsa ha chiuso con 2 ore di anticipo.

La caduta di Wall Street è stata anticipata dalla flessione di tutti i mercati asiatici ed europei. A Milano la Borsa è scesa di un altro 4,9% in un clima di grande rarefazione degli scambi. Le maggiori tensioni si sono accumulate sui titoli guida (le Fiat privilegiate sono andate sotto quota 10mila). Perdite ancora peggiori hanno registrato i mercati di Parigi (-7,7%), Zurigo (-10,5%), Londra (-6,2%) Francoforte (-6,2%). Addiritura clamorosa la debacle di Hong Kong dove dopo una settimana di chiusura la Borsa ha riaperto crollando del 34%. In questa nuova giornata di caduta dei mercati azionari, si

è anche registrato un parallelo cedimento del dollaro che ha chiuso ieri al fixing di Milano a 1278,92 lire, con una perdita di quasi 25 punti rispetto a venerdì scorso. Era dal 7 maggio (1272,28 lire) che il dollaro non scendeva così in basso.

Ieri, intanto, il Tesoro italiano ha lanciato tramite il mercato di Londra un prestito di 300 miliardi di lire (2.715 miliardi di yen) al tasso del 5,75%. L'obiettivo è di alleggerire la pressione del debito pubblico sul mercato italiano, nonché di ricostituire le riserve erose dalle esportazioni di capitali che proprio recentemente hanno avuto nuove facilitazioni.

L'OTTOBRE NERO DELLE BORSE

Borse	Indice 1-10	Var. 19-10	Var. 21-10	Var. 26-10
Wall Street	2.639,2	-34,14	-18,96	-30,74
Londra	1.860,9	-12,45	-17,95	-32,85
Francoforte	645,8	-11,77	-10,15	-22,65
Zurigo	722,3	-12,83	-12,03	-29,83
Parigi	407,7	-13,57	-22,25	-30,50
Tokio	25.721,0	+ 0,10	- 6,90	-14,60
Hong Kong	3.949,7	-14,87	Chiusa	-43,36
Milano	881,0	- 3,18	- 3,86	-12,40

Tutte le variazioni vanno intese rispetto all'1-10-87

**Come nel '29
 Spara al suo
 agente
 poi s'uccide**

WASHINGTON. Sconvolto per la flessione delle quotazioni in Borsa, in cui era rimasto implicato perdendo un grosso capitale, un uomo di Miami, in Florida, ha chiesto un appuntamento con il suo agente di cambio e, ottenutolo, si è presentato con una pistola nell'ufficio della società finanziaria Merrill Lynch, ha sparato uccidendo un uomo e ferendone un secondo e poi si è suicidato con un colpo alla tempia. È il primo grave incidente avvenuto negli Stati Uniti in relazione alle difficoltà della Borsa americana. L'episodio è avvenuto nella strada più alla moda di Miami: «The Falls».

ALLE PAGINE 11-12-13

Ucciso in Salvador il leader dei diritti umani



Il corpo di Herbert Ernesto Amaya

MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAGINA 8

Rottura tra le parti e aeroporti paralizzati dagli scioperi

Quasi tutti gli aerei restano a terra L'Alitalia blocca la trattativa

L'Alitalia si è presentata ieri sera al tavolo di trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra con offerte del tutto irrisorie. Un atteggiamento che con tutta probabilità porterà ad altri scioperi. Intanto ieri c'è stata una paralisi pressoché totale del traffico aereo: hanno scioperato per 24 ore i piloti autonomi. E da oggi fino a giovedì verranno cancellati 40 voli al giorno.

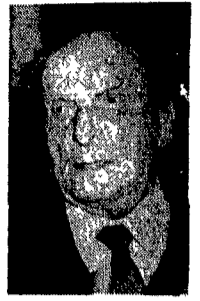
PAOLA SACCHI

ROMA. L'Alitalia continua a rispondere no. Incurante delle giornate nere trascorse negli aeroporti italiani da migliaia di viaggiatori ieri sera al tavolo di trattativa con le organizzazioni sindacali si è praticamente presentata (tranne qualche piccolo spostamento) con l'offerta di 50.000 lire di aumento medio mensile per 125.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Cgil-Cisl-Uiil chiedono, nella piattaforma per il rinnovo del contratto, un aumento medio mensile di 220.000 lire. Chiusure anche alla richiesta di ridurre l'orario

da quaranta a trenta ore e mezzo settimanali. A questo punto tutto fa pensare che è imminente la proclamazione di altri scioperi e quindi sono in vista ulteriori, pesanti disagi per i viaggiatori. La trattativa, comunque, iniziata nel tardo pomeriggio si è interrotta nella serata. È in ogni caso l'Alitalia ha già annunciato che da oggi fino a dopodomani verranno sospesi quaranta voli giornalieri: in questi giorni hanno scioperato anche i tecnici addetti alla manutenzione dei velivoli e quindi, per motivi di sicurezza, l'Alitalia cancellerà i voli. Intanto ieri c'è stata un'altra giornata di paralisi quasi totale del traffico aereo. Hanno scioperato per 24 ore piloti, tecnici e assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi. Il loro fondo pensionistico è in deficit. Avevano chiesto un anno fa un intervento del governo. Ma poco o nulla è stato fatto. Intanto per domani alle 16, fino alla stessa ora di dopodomani, è prevista lo sciopero del personale viaggiante dei treni. Agitazione indetta contro il contratto dei ferrovieri da alcuni comitati di base e i cui effetti sono abbastanza imprevedibili. La protesta è stata duramente condannata dal sindacato. L'accavallarsi degli scioperi negli aeroporti ha, come era prevedibile, ridato vigore ai fautori di una legge capace di regolamentare questa delicata materia, malgrado l'opposizione già espressa da Cgil e Cisl. Spinte in questo senso sono venute ieri da Leopoldo

Elia, presidente della Commissione Affari Costituzionali, dal liberale Patuelli e dal presidente dei senatori socialisti Fabbri. Quest'ultimo ha proposto per ora il ricorso alla «precauzione». Quello che viene tacitato in tutta questa vicenda - come ha sottolineato Lucio Libertini in una nota - è il comportamento dell'Alitalia, le sue gravi responsabilità. Gli stessi sindacati hanno dimostrato come vengano dalle imprese violazioni alle norme di autoregolamentazione degli scioperi. Le trattative per il contratto del personale di terra si erano infatti interrotte il 3 ottobre scorso e, secondo le norme, il ministro Martino aveva tre giorni di tempo per convocare le parti. Invece non si è mosso nulla e sono trascorsi 23 giorni. L'azienda è sembrata muoversi come se

A PAGINA 14



Referendum Bobbio risponde a Tortorella

«Caro Tortorella, ti sono grato della lunga lettera aperta sull'Unità che mi hai dedicato per chiarire la posizione del Pci nella controversia per il referendum sulla giustizia». Norberto Bobbio risponde a Tortorella, apprezza l'impegno del Pci per «dare una risposta al problema della responsabilità civile dei giudici» ma ribadisce il suo no: il gioco dei promotori è troppo cattivo.

A PAGINA 2

«A uccidere mio figlio sono stati i farmaci»

Durissime accuse del padre di Rocco Micò, il bambino emofilaco di undici anni, morto di Aids il 4 ottobre scorso al Casini di Genova. L'uomo, professore di scienze in Calabria, sostiene che ad uccidere suo figlio sono stati i farmaci emoderivati, prodotti da case farmaceutiche «che inseguivano solo la logica del profitto, utilizzando sangue proveniente dal sistematico sfruttamento di categorie potenzialmente infette». Il piccolo non aveva invece mai subito trasfusioni.

A PAGINA 4

Le scatole nere del Collibri di nuovo a Londra

Le scatole nere del «Collibri» precipitato il 15 ottobre a Conca di Crezza saranno nuovamente esaminate dai tecnici italiani e da quelli inglesi nel centro di Farnborough. Evidentemente vi sono dei punti oscuri da chiarire. La compagnia tedesca Lufthansa intanto ha deciso di utilizzare l'Atr 42 sul volo Monaco-Firenze da domenica prossima. I piloti reclamano ancora sicurezza totale. «L'aereo rimarrà fermo fino a quando - dicono - la vicenda non sarà conclusa».

A PAGINA 7

Cina: emerge al congresso Pci il malumore dei militari

Al congresso del Partito comunista cinese ieri sono venuti a galla tutti i dubbi e il malumore dei militari verso il socialismo «pragmatico» di cui Zhao Ziyang con la teoria della fase «primordiale del socialismo» aveva esposto una sorta di manifesto programmatico. Intanto diventa sempre più probabile che Deng Xiaoping non potrà rinunciare alla carica di presidente della Commissione militare. Oggi l'assedio nella terza giornata.

A PAGINA 5

Referendum a Massa «Quella fabbrica non la vogliamo»

DAL NOSTRO INVIATO
 ANDREA LAZZERI

MASSA CARRARA. No alla Farmoplast. I cittadini di Massa Carrara e Montignoso hanno votato contro la fabbrica chimica della Montedison. Hanno partecipato al voto il 73,52% degli aventi diritto: hanno detto no in quasi 70mila, pari al 69,53%. Il referendum poneva due questioni: smantellare l'impianto o ristrutturarlo. Ora si pone il problema del lavoro per i 400 operai della Montedison e per quelli dell'Indotto. È la prima volta che si fa un referendum per chiedere la chiusura di una fabbrica. Per la ristrutturazione e contro la chiusura si erano dichiarati Pci, Dc, Pri, Psdi, Acli, movimenti cattolici.

A PAGINA 4

Vescovi immorali, dice la Thatcher

LONDRA. Rifiutandosi di condannare modi e costumi sessuali che sono alla base dell'epidemia dell'Aids, la Chiesa anglicana avrebbe fallito nella sua missione: rinunciare cioè a dare un esempio, un richiamo, una proibizione che aiutino il paese a riguadagnare il rispetto di se stesso. Così afferma la Thatcher in un'intervista a un settimanale femminile, «Woman's Own», prendendo di petto quei leader religiosi che in questi anni di crisi, disoccupazione, povertà e sofferenza di massa hanno sempre costituito la spina nel fianco di un governo più volte accusato di «indifferenza e insensibilità» di fronte alle sorti delle masse popolari. I rapporti tra Chiesa anglicana e governo conservatore rimangono freddi. Ora scoppia la polemica. Domenica scorsa l'arcivescovo di Canterbury, dottor Runcie, aveva pronunciato, nella cattedrale di Exeter, un sermone sul tema: «Il denaro non è la sola via verso la felicità». Il capo della chiesa anglicana

commentava il crollo in borsa, le troppe rapide fortune dei pochi e le perdite irrimediabili dei piccoli investitori dopo la drammatica rivelazione dell'instabilità del mercato azionario. Gli operatori di borsa, i nuovi celi yuppie della City, guadagnano somme favolose mentre la maggioranza dei risparmiatori rischia, in molti casi senza ritorno, somme esigue ma insostituibili. E Runcie ha detto: «Non credo che i cristiani possano essere soddisfatti di fronte alla manifestazione di una disparità grossolana nella divisione della ricchezza nel nostro paese». Non è la prima volta che

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 ANTONIO BRONDA

le alte gerarchie ecclesiastiche e gli inglesi formulano giudizi come questo sulla base di una precisa responsabilità morale, in primo luogo del governo. Ed è questo che la Thatcher mal sopporta e cerca di rintuzzare, indirettamente, contraccando l'apparente «assismo», l'eccessiva tolleranza, della Chiesa anglicana. Ecco perché il discorso sulla morale pubblica viene interessatamente ristretto ai problemi sessuali. La Chiesa anglicana, fino ad oggi, ha persistentemente rifiutato di condannare gay e lesbiche e la Thatcher sostiene che il livello morale della nazione è caduto perché i rappresentanti religiosi non hanno fatto il loro mestiere. Al primo ministro piacerebbe vedere una campagna di moralizzazione all'insegna del ritorno a quei famosi «valori vittoriani» (obbedienza, rassegnazione parsimoniosa) che essa ha cercato di propagandare in questi anni di selvaggia ristrutturazione. Il repentino sbandamento in borsa è un simbolo concreto di quanto sta dietro il cosiddetto «capitalismo popolare» della Thatcher che è un programma buono solo a dividere il paese perché fondato su un vistoso divario in aumento. Comuni-

Gorbaciov chiama tutta la sinistra a discutere a Mosca

MOSCA. Una clamorosa novità segnerà quest'anno le celebrazioni del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che inizieranno il 2 novembre con l'attesissimo discorso di Gorbaciov. Nel corso delle celebrazioni, per due giorni, il 4 e il 5 novembre, si terrà un incontro a carattere informale dei rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, operai, laburisti, rivoluzionario-democratici, nazionali-liberatori, verdi ed altre formazioni che fanno parte della variegata area della sinistra mondiale. Lo ha annunciato, illustrando il programma delle celebrazioni, Nikolai Shishlin, alto funzionario del Comitato centrale, il quale ha aggiunto che il Pcus intende avere con queste forze una discussione libera, senza un ordine del giorno prestabilito e senza interventi lunghi. Tutto il contrario, insomma, rispetto alle tradizionali riunioni dei partiti comunisti, delle quali anche quest'anno si era ventata l'idea, che poi evidentemente è rientrata per dar luogo a questo inedito incontro informale delle sinistre di tutto il mondo. Il Pcus, ha detto Shishlin rispondendo ad una domanda, ha sondato la possibilità della partecipazione di una delegazione del Pci cinese, ma «per il momento si ha l'impressione che i comunisti cinesi non siano pronti a partecipare alle celebrazioni di Mosca». Alle cerimonie parteciperanno delegazioni di 13 paesi socialisti, di 30 partiti al governo in paesi in via di sviluppo, di oltre 80 partiti comunisti e operai, e di circa 15 delegazioni di organizzazioni rivoluzionarie-democratiche.